

8 novembre 2014 12:35

ITALIA: Tlc. Antitrust-Agcom, serve piano nuove reti, Governo investa

"Serve un Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle reti di nuova generazione, anche con la previsione di politiche pubbliche a sostegno degli investimenti". E' quanto si legge in una nota congiunta Antitrust-Agcom dopo la chiusura dell'indagine conoscitiva su banda larga e ultra-larga. "La realizzazione delle reti a banda larga e' essenziale per realizzare gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e per fornire una spinta alla crescita dell'economia - sostengono le due Autorita' - Ma mentre in alcune aree del Paese si assiste a una dinamica concorrenziale da parte degli operatori privati sotto lo stimolo della regolamentazione, in altre si registra una sostanziale assenza di investimenti infrastrutturali. Per questo serve un Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle reti di nuova generazione, anche con la previsione di politiche pubbliche a sostegno degli investimenti; occorre accelerare la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e, piu' in generale, promuovere interventi pubblici a sostegno della domanda e dell'offerta di servizi a banda ultra-larga; vanno sostenute forme di joint-venture tra operatori privati finalizzate ad accelerare gli investimenti nelle reti di nuova generazione".

Secondo le indicazioni che emergono dall'indagine conoscitiva promossa nello scorso gennaio dall'Antitrust e dall'Agcom, relatori i rispettivi presidenti Giovanni Pitruzzella e Angelo Marcello Cardani, "la realizzazione delle reti di nuova generazione deve essere riconosciuta come un'esigenza prioritaria per la competitivita' dell'intero sistema economico e per la crescita, meritevole di un intervento di politica pubblica, in quanto le sole forze di mercato non portano - naturalmente - al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea". Le due Autorita' ribadiscono che "L'Italia non e' caratterizzata da una diffusa cultura digitale e sono poche le famiglie (e le imprese) connesse ad Internet, come pure risulta modesto l'utilizzo dei servizi digitali on-line. Per altro verso, gli investimenti delle imprese private sono insufficienti - nel medio periodo - a garantire lo sviluppo diffuso delle reti di nuova generazione". Secondo Antitrust e Agcom e' "fondamentale la definizione di un Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle infrastrutture che individui in maniera organica le aree di intervento, semplifichi le relazioni tra i diversi decisori coinvolti e svolga una pianificazione degli interventi sulle infrastrutture, proseguendo nel contempo con l'accelerazione della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Cio' al fine di ridurre le incertezze che possono gravare sulle scelte di investimento degli operatori privati, rallentando lo sviluppo delle infrastrutture. In questo contesto, assume un rilievo significativo anche la politica di sostegno della domanda". Dal lato dell'offerta, "occorre garantire che gli enti locali contribuiscano attivamente all'obiettivo di digitalizzazione attraverso i necessari interventi di semplificazione amministrativa che, coerentemente con le iniziative promosse a livello legislativo, consentano di ridurre i tempi e i costi per la posa delle infrastrutture in fibra ottica. Vi e' - inoltre - un evidente spazio per l'intervento pubblico diretto nelle aree del Paese che non risultano coperte dai piani di investimento privati". L'investimento pubblico deve pero' chiaramente coniugarsi con modalita' di selezione degli operatori e scelte architettoniche idonee a garantire una effettiva concorrenza. Per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea infine, servono "un differente insieme di politiche pubbliche che possono riguardare anche aree nelle quali gli operatori privati hanno gia' definito piani di investimento. In queste circostanze, e' evidente che, tanto piu' la politica pubblica assume un ruolo di guida del processo innovativo del settore, tanto piu' occorre tenere presente i rischi per il funzionamento dei mercati e per il processo concorrenziale, sia nella sua declinazione statica che dinamica".

"La realizzazione di un assetto di mercato caratterizzato dall'esistenza di un operatore di rete "puro", non verticalmente integrato nella fornitura di servizi agli utenti finali, costituisce evidentemente lo scenario "ideale" sotto il profilo concorrenziale e piu' "lineare" dal punto di vista della regolamentazione; tuttavia, si tratta di uno scenario di assai difficile realizzazione concreta. Un eventuale scenario alternativo, in cui la struttura di mercato venisse a riorganizzarsi solo sulla figura dell'operatore dominante verticalmente integrato, implicherebbe - al contrario - uno scrutinio particolarmente attento sia sotto il profilo antitrust, sia in relazione alla sua disciplina regolamentare. Un terzo scenario e' quello in cui si sviluppino forme di co-investimento tra una pluralita' di operatori, eventualmente anche attraverso la costituzione di joint venture. Se quest'ultima opzione venisse realizzata in modo da non restringere ingiustificatamente gli spazi per il confronto concorrenziale, potrebbe essere considerata come soluzione di second best dal punto di vista concorrenziale, ma con il merito di accelerare i processi di investimento nelle reti di nuova generazione".